

11 ottobre 2023

## **Una barriera psicologica è appena stata infranta nel conflitto israelo-palestinese di Amjad iracheno**

*Il sanguinoso attacco di Hamas e il conseguente attacco israeliano a Gaza sono stati descritti come un “punto di svolta”. Questa non è un'esagerazione.*

Negli ultimi anni palestinesi e israeliani si sono abituati alle guerre nel sud. Ma la guerra iniziata nelle prime ore di sabato 7 ottobre non è come le altre. Con un assalto sorprendente, decine o centinaia di agenti di Hamas, sotto una pioggia di razzi, hanno attraversato la barriera di separazione Israele-Gaza per raggiungere le città israeliane vicine alla striscia bloccata: alcuni sembrano aver sfondato i punti deboli delle recinzioni metalliche, altri sono andati in barca lungo la costa mediterranea, alcuni volavano in paramotore sopra le mura. Un'unità di Hamas ha preso di mira anche il valico di Erez, l'unico posto di blocco civile tra Gaza e Israele, sottraendolo al controllo dell'esercito per diverse ore.

All'alba, uomini armati palestinesi vagavano per le strade di Sderot, Nir Oz, Kfar Aza e altri kibbutz, irrompendo nelle case dei civili, combattendo con le forze di sicurezza e sparando in tutte le direzioni. È stato attaccato anche un rave notturno nel deserto, inspiegabilmente organizzato nella regione di confine.

Quando le autorità israeliane si resero conto di ciò che stava accadendo, “l'operazione Al-Aqsa Flood”, come l'ha definita Hamas, aveva già inflitto un tributo sanguinoso. Stanno emergendo storie terrificanti di sparatorie e rapimenti, con bambini tra le vittime. Abu Obaida, portavoce di Hamas, ha minacciato di giustiziare gli ostaggi se Israele avesse effettuato attacchi aerei senza preavviso ai civili. Martedì sera sono stati segnalati più di 1.000 israeliani uccisi, più di 2.400 feriti e circa 100 rapiti a Gaza.

Tra tutto il resto, si è trattato di un disastroso fallimento operativo e dell'intelligence israeliana, considerato il peggiore dai tempi della guerra dello Yom Kippur: non è sicuramente una coincidenza che Hamas abbia

lanciato la sua incursione nel cinquantesimo anniversario di quel conflitto. Le notizie continuano ad arrivare, ma è evidente che, in termini di non combattenti, questo è uno dei massacri più sanguinosi della storia israelo-palestinese.



*I soldati israeliani rimuovono i corpi di civili israeliani nel Kibbutz Kfar Ama, vicino alla recinzione Israele-Gaza, nel sud di Israele, il 10 ottobre 2023. (Chaim Goldberg/Flash90)*

Disorientato e umiliato, l'esercito israeliano si è affrettato a eguagliare il numero delle vittime, uccidendo centinaia di palestinesi con bombardamenti incessanti – oltre 950 a martedì. Ed è appena iniziato.

"Ho ordinato un assedio totale della Striscia di Gaza", ha dichiarato il ministro della Difesa, Yoav Gallant. "Niente elettricità, niente cibo, niente acqua, niente gas, tutto è chiuso. Stiamo combattendo gli animali umani e agiamo di conseguenza". Altri ministri, alcuni dei quali hanno precedentemente sostenuto la rioccupazione diretta di Gaza e una "seconda Nakba" per espellere completamente i palestinesi, chiedono vendetta. "Vattene da lì adesso", ha detto Benjamin Netanyahu agli abitanti di Gaza in una dichiarazione video – uno scherzo crudele rivolto a 2 milioni di persone che sono rimaste intrappolate in un'enclave sovraffollata per 16 anni.

I palestinesi guardano tutto questo con un misto di stupore e paura

paralizzante. La vista degli abitanti di Gaza che sorvolavano con il parapendio la barriera di separazione israeliana e camminavano sulla terra da cui i loro antenati furono espulsi con la forza dalle forze sioniste nel 1948, ringiovaniva il senso di possibilità politica. Montaggi video di militanti e droni armati in azione sono stati ampiamente condivisi sui social media arabi, offrendo posti in prima fila all'operazione imitando le acrobazie di pubbliche relazioni dell'IDF . Anche altre immagini sono diventate virali: un bulldozer palestinese che abbatte una sezione del recinto di filo spinato; uomini armati che ballano sul tetto di un carro armato israeliano catturato; il valico di Erez è rimasto danneggiato e bruciato.

Ma c'è anche un grande terrore. Gli abitanti di Gaza si sono affrettati a fare scorta di cibo in mezzo all'assalto israeliano, salutando i propri cari nel caso non li rivedessero mai più. Le famiglie fuggono da un quartiere all'altro per sfuggire ai bombardamenti. Un giornalista con cui lavoro a Gaza, pochi minuti dopo aver inviato un articolo, mi ha mandato un messaggio per dire che doveva portare di corsa la sua famiglia fuori di casa perché l'esercito israeliano aveva avvertito che stavano per iniziare a sparare sul quartiere.

Molti residenti, timorosi di parlare apertamente contro Hamas, che governa la Striscia con una presa autoritaria dal 2007, sono furiosi contro il gruppo islamista per averli esposti alla furia più mortale di Israele almeno dal 2014 . All'interno di Israele, i cittadini palestinesi temono che si ripetano gli eventi del maggio 2021 , quando folle ebraiche e forze di polizia attaccarono le aree arabe e arrestarono centinaia di persone. Una nuova ondata di attacchi da parte dei coloni, che si è intensificata da mesi, è già in corso in Cisgiordania, tutti sotto il controllo dell'esercito.



*Una palla di fuoco e fumo si alza durante gli attacchi aerei israeliani nella Striscia di Gaza, 9 ottobre 2023. (Atia Mohammed/Flash90)*

Numerosi analisti descrivono l'assalto di Hamas come un “punto di svolta”. Questa non è un'esagerazione. L'attacco probabilmente farà ben poco per respingere l'assedio israeliano della Striscia, che sarà sicuramente rafforzato con ancora più crudeltà. Ciò che ha fatto, tuttavia, è stato infrangere una barriera psicologica altrettanto importante quanto quella fisica.

Dalla fine della Seconda Intifada, e soprattutto sotto Netanyahu, la società israeliana ha cercato di isolarsi dall'occupazione militare che ha imposto per più di mezzo secolo, mantenendo una bolla che solo occasionalmente è stata perforata da raffiche di razzi o sparatorie nel sud e nel sud del mondo. città centrali. Il movimento di protesta di massa israeliano, che da gennaio si agita contro i piani del governo di rivedere il sistema giudiziario, ha consapevolmente tenuto la questione palestinese fuori dalla sua agenda. A parte un piccolo blocco di manifestanti contrari all'occupazione, la maggior parte si aggrappava ancora all'illusione che le attuali strutture di governo permanente potessero garantire sicurezza agli israeliani e rimanere compatibili con la loro pretesa di democrazia.

Quella bolla ormai è irrimediabilmente scoppiata. Ma gli israeliani, che da anni si stanno spostando politicamente a destra, sono lungi dal mettere in discussione o ricalcolare il loro impegno verso un governo

ferreo. Per i demagoghi di estrema destra al potere – primi fra tutti il ministro delle Finanze Bezalel Smotrich e il ministro della Sicurezza nazionale Itamar Ben Gvir – questa è un'opportunità storica per soddisfare quanto più possibile la loro lista di desideri: la distruzione di ampie zone di Gaza, l'eliminazione dell'apparato politico e militare di Hamas e, se possibile, l'espulsione di migliaia di palestinesi nel Sinai egiziano.

Cosa si aspetta Hamas da questo? Al di là di un discorso roboante del suo massimo comandante militare, Mohammed Deif, che invita tutti i palestinesi a esigere un prezzo per una lunga lista di crimini israeliani, è difficile dirlo. Da quando il movimento islamico ha preso il controllo di Gaza 16 anni fa, dopo che le sanzioni internazionali e una guerra civile con Fatah lo hanno estromesso da un governo democraticamente eletto, gli scontri armati con Israele sono stati il metodo predefinito di Hamas (e di altri gruppi come la Jihad islamica) per negoziando il rilascio dei prigionieri, frenando il culto ebraico o le vessazioni della polizia nella moschea di Al-Aqsa e allentando le restrizioni israeliane sui beni e sulle persone a Gaza.



*Palestinesi passano davanti a un muro dipinto con un murale durante una manifestazione che celebra il 28° anniversario della fondazione di Hamas, a Rafah, nel sud della Striscia di Gaza, il 14 dicembre 2015. (Abed Rahim Khatib/Flash90)*

Negli ultimi mesi, tuttavia, Hamas è stato sottoposto a crescenti pressioni da parte dell'opinione pubblica di Gaza per non aver soddisfatto i suoi bisogni primari, l'elettricità in particolare – un compito quasi impossibile in condizioni di assedio e guerre ripetute, aggravate dalla corruzione e dall'inequale distribuzione di risorse limitate. risorse. Al di là di Gaza, la coalizione di estrema destra israeliana ha galvanizzato il movimento dei coloni per affermare la propria “sovrànità” sulla Cisgiordania lanciando pogrom, costruendo più avamposti e intaccando il cosiddetto status quo nei luoghi santi di Gerusalemme. La prospettiva di un accordo di normalizzazione tra Arabia Saudita e Israele, incoraggiato con veemenza dall'amministrazione Biden, minaccia di togliere una delle ultime carte geopolitiche che ancora porta con sé la causa palestinese.

Per Hamas, quindi, un piccolo aggiustamento al blocco non era più sufficiente. Era necessario uno spettacolo di shock e stupore per scuotere l'architettura politica, e lo hanno realizzato con effetti terrificanti. Nonostante mesi o anni di meticolosa pianificazione e segretezza, il grado di successo è stato forse altrettanto sorprendente per loro quanto per gli israeliani.

Ma al di là del sismico cambiamento psicologico, non è chiaro come questo attacco – contro uno stato dotato di armi nucleari, sostenuto dall'Occidente e fortemente militarizzato – possa alterare un equilibrio di potere che da decenni pende a sfavore dei palestinesi. Gli Stati Uniti si sono affrettati a fornire a Israele sostegno materiale e retorico, e gli stati europei si sono rapidamente schierati dietro la difesa di Israele, nascondendo sotto il tappeto mesi di malcontento per la follia dell'estrema destra.

Gli autocrati arabi sono più desiderosi di sfruttare l'economia e le industrie della sicurezza israeliane che fornire ai palestinesi qualcosa che vada oltre gli aiuti finanziari. Il destino della leadership palestinese dipende ancora dal respiro di un presidente ottuagenario, Mahmoud Abbas, mentre continuano le rivalità fratricide all'interno di Fatah e tra Fatah e Hamas. I palestinesi stanno rapidamente perdendo influenza e, anche se è troppo presto per dirlo, il febbrile assalto di Hamas potrebbe non essere sufficiente per riconquistarla. Nel peggiore dei casi, si ritorcerà contro in modo catastrofico.

